

La Sicilia, mercoledì 3 febbraio 2010

KATANECONOMIE

Ricorso all'Alta Corte europea sull'uso del crocifisso a scuola

Anche da Catania è partito un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo presso il Consiglio di Europa, contro la sentenza emessa il 3 novembre 2009 che ha condannato lo Stato italiano a risarcire di 5000 euro per il danno morale subito da Soile Lautsi (nata in Finlandia ma cittadina italiana) che si opponeva all'esposizione del crocifisso a scuola, ritenendo che fosse una violazione della libertà dei genitori ad educare i figli.

Il ricorso, dopo quello dello Stato italiano, è stato presentato, dall'associazione Kataneconomie, rappresentata da Carlo Cittadino; il testo è stato esteso dall'avvocato Concetta Castiglione. "La decisione della Corte Europea - sostiene l'avv. Castiglione - si fonda evidentemente sul presupposto che nell'ordinamento italiano esistono due norme - l'art. 118 del Regio decreto 965/24 (per la scuola media) e l'art. 119 del R.d. 1297/28 per l'elementare) -che prevederebbero come obbligatoria l'esposizione del Crocifisso nelle aule scolastiche. In effetti, le due norme, se fossero ancora vigenti, violerebbero il principio di libertà delle convinzioni religiose e l'obbligo dello Stato di garantire una diffusione oggettiva dell'insegnamento. Ma nel '94, l'introduzione del Dl 297/94, con cui è stato dato nuovo assetto complessivo agli ordinamenti scolastici, di fatto ha abrogato le due precedenti norme cui la Corte faceva riferimento nella sua sentenza. E' venuto così meno il fondamento stesso della sentenza. E il decreto 297/94 nulla prevede a proposito dell'obbligo di esporre il Crocifisso. In Italia di fatto non c'è - e non potrebbe esserci - né una legge che imponga, né una che vieti l'uso del crocifisso. "In conclusione lo Stato Italiano non ha violato la Convenzione europea e l'affissione del Crocifisso nella scuola frequentata dai figli Soile Lautsi - la ricorrente- è stata una libera scelta operata dai responsabili dell'istituto.